



*Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale

DEC/DSA/2007/ 00223

VISTO l'art. 6, comma 2 e sgg. della legge 8 luglio 1986 n. 349;

VISTO il D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n. 377;

VISTO il D.P.C.M. del 27 dicembre 1988, concernente "*Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n. 377*";

VISTO l'art. 20 della legge n. 9 del 9 gennaio 1991, che consente alle imprese la produzione di energia elettrica, determinando in tal modo una liberalizzazione di tali attività produttive;

VISTO il decreto legislativo n. 79 del 16 marzo 1999 concernente "*Attuazione della direttiva 96/92/CE, recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica*";

VISTO il decreto legge 7 febbraio 2002 n. 7 convertito in legge n. 55 del 9 aprile 2002 recante "*Misure urgenti per garantire la sicurezza del sistema elettrico nazionale*";

VISTO l'art. 18, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67; il D.P.C.M. del 2 febbraio 1989 costitutivo della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale e successive modifiche ed integrazioni;

PRESO ATTO che con nota del 3 luglio 2002, assunta dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio al prot. n. 7010/VIA/A.O.13.B, la società Mirant Italia srl, in joint venture con Techint Spa, ha presentato richiesta di autorizzazione unica ai sensi della Legge 55/02, nonché di contestuale pronuncia di compatibilità ambientale ai sensi dell'art.6 della L.349/86, relativamente al progetto di realizzazione di una centrale termoelettrica a ciclo combinato da 800 MWe nel Comune di Bentivoglio (BO); ed ha provveduto alla pubblicazione dell'annuncio relativo alla domanda di pronuncia di compatibilità ambientale ed al conseguente deposito del progetto e dello studio di impatto ambientale per la pubblica consultazione in data 3 luglio 2002 sui quotidiani "Corriere della Sera" e "Il Resto del Carlino";

PRESO ATTO che sulla base di quanto emerso dall'analisi del SIA e del progetto preliminare presentati, nonché a seguito di quanto emerso nel corso del sopralluogo e della riunione effettuati dalla Commissione VIA, si è reso necessario procedere a una richiesta di integrazione alla documentazione presentata;

PRESO ATTO che in data 25/11/2003 sono state acquisite le integrazioni allo Studio di

Impatto Ambientale e che dette integrazioni non rispondevano tuttavia in maniera esauriente a tutti gli argomenti oggetto della richiesta iniziale;

PRESO ATTO che:

- il Proponente con la medesima lettera di trasmissione delle integrazioni di cui sopra, ha dichiarato di ritenere l'istruttoria sospesa fino a definizione delle posizioni regionali sul progetto;
- a seguito del mancato versamento del contributo dello 0,5 per mille, l'istruttoria è rimasta comunque in stato di sospensione fino alla data di riavvio del 30/11/2004;
- in data 20/12/2004 il proponente ha formalmente ribadito, nonostante l'avvenuto versamento, di ritenere la procedura ancora sospesa, riconfermando le motivazioni delle precedenti note; e che, conseguentemente, non ha preso parte ai successivi eventi istruttori;
- perdurando la posizione assunta dal proponente, è stata disposta la conclusione della procedura con i soli elementi istruttori a disposizione;

PRESO ATTO che l'area dell'intervento è ubicata a circa 22 km dalla città di Bologna, nella pianura padana meridionale, in prossimità dello svincolo di Altedo dell'autostrada A13 Bologna-Ferrara, e che le caratteristiche generali dell'impianto, come dichiarate dal proponente, sono quelle sinteticamente riportate nella tabella seguente:

Caratteristiche tecniche dell'impianto (*)		
Tipo	Centrale termoelettrica a ciclo combinato alimentata con gas naturale	
Configurazione	Due gruppi monoalbero	
Turbine a gas	2 turbine con potenza nominale di circa 255 MWe ciascuna e con tecnologia di combustione DLN (Dry Low NOx)	
Turbine a vapore	2 turbine a condensazione, con potenza all'asse di 131 Mwe ciascuna	
Sistema di raffreddamento	Condensatore ad aria, di altezza pari a circa 37 m, con aerotermini a circolazione forzata	
Generatori di vapore	2 caldaie a recupero di tipo orizzontale a circolazione naturale e a tre livelli di pressione	
Camini	2 camini di altezza di 60 m ciascuno, con diametro interno pari a 6,7 m e velocità di uscita dei fumi pari a ca. 20 m/s	
Generatore elettrico	2 unità da 480 MVA ciascuna, con raffreddamento a idrogeno	
Parametro	UdM	Valore/Descrizione
Potenza elettrica lorda prodotta	MW	772,6
Potenza elettrica netta prodotta	MW	753,4
Potenza termica immessa	MW	1.373
Energia elettrica netta prodotta	TWh	6,18
Energia termica immessa	TWh	10,98
Rendimento complessivo lordo	%	56,3
Rendimento complessivo netto	%	54,9
Temperatura fumi	°C	99
Portata complessiva fumi secchi (1)	Nm ³ /h	2 x 2.090.148
Opere connesse		
Gasdotto	Allacciamento gasdotto SNAM di 1 ^a specie Minerbio-Poggio Renatico, tramite condotta di lunghezza pari a 3,6 km	
Elettrodotta	Collegamento in cavo aereo alla dorsale da 380 kV Martignone-Colugna tramite stazione di distribuzione entrante da realizzarsi; lunghezza pari a circa 9 km	
Utilizzo di risorse (*)		
Consumo di gas naturale	Nm ³ /h	2x69.000
Consumo di acqua per usi industriali	m ³ /anno	80.000
Consumo di acqua potabile	m ³ /giorno	7 (val. di picco 9)
Emissioni (*)		
Concentrazione nei fumi di SO₂	mg/Nm ³	-
Concentrazione nei fumi di NOx (1)	mg/Nm ³	50



*Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

Concentrazione nei fumi di CO	mg/Nm ³	30
Concentrazione nei fumi di PST	mg/Nm ³	-
Emissioni orarie di SO ₂	t/h	-
Emissioni orarie di NO _x (come NO ₂)	kg/h	209
Emissioni orarie di CO	Kg/h	125
Emissioni orarie di PST	t/h	-
Emissioni annue di SO ₂	t/anno	-
Emissioni annue di NO _x (come NO ₂)	t/anno	1.672
Emissioni annue di CO	t/anno	1.003
Emissioni annue di PST	t/anno	-
Scarico termico in atmosfera	MWt	600 ca.
Effluenti liquidi (a Canale Navile)	m ³ /anno	50.000
Residui solidi e fanghi ITAR	t/anno	28
Vincoli (distanza minima dal recinto di Centrale)		
Edifici residenziali	m	400 ca.
Fasce di pertinenza fluviale	m	50 ca.
Aree pSIC/ZPS	m	200 ca.
Note: (*) Dati garantiti dal proponente e riferiti alle seguenti condizioni di funzionamento nominali: piena potenza, temperatura esterna 15 °C, umidità relativa 85 %, pressione 987 mbar, quota 213 m s.l.m., 8000 ore/anno di funzionamento (1) riferiti ai fumi secchi al 15% di O ₂		

VISTO il parere n. 771 interlocutorio negativo emesso in data 30/03/2006 dalla Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale a seguito dell'istruttoria sul progetto relativo alla costruzione di una centrale termoelettrica caratterizzata da una potenza di 800 MW elettrici presentato dalla Società Mirant Italia Srl.;

VALUTATO sulla base del suddetto parere n. 771 del 30/03/2006 che:

per quanto riguarda il quadro di riferimento programmatico:

- il progetto è coerente con i principali strumenti di pianificazione in tema di energia a livello nazionale ed internazionale, tra cui in particolare quelli richiamati nel SIA;
- in merito agli obblighi previsti dal combinato disposto dei D.Lgs 16/03/99 n. 79 e 29/12/03 n. 387, il proponente non ha fornito dichiarazioni esplicite in merito alla quota di energia prodotta da fonti rinnovabili, facendo generico riferimento a proprie iniziative in corso per la realizzazione di impianti in questo ambito, ed in particolare di campi eolici;
- il proponente non riscontra elementi di contrasto con i principali strumenti di programmazione del territorio a livello regionale e provinciale, nonché con la pianificazione urbanistica comunale, facendo riferimento, in particolare, alle norme e ai piani di seguito elencati:
 - L.R. 24 marzo 2000 n. 20 "Disciplina generale sulla Tutela e l'Uso del Territorio", che realizza il coordinamento della programmazione economica regionale con gli strumenti attuativi, quali il Piano Territoriale Regionale (PTR), il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP), i Piani Territoriali dei Parchi Regionali (PTP), i Piani Strutturali Comunali (PSC), i Piani Operativi

Comunali (POC), i Piani Urbanistici Attuativi (PUA), anche promuovendo un uso appropriato delle risorse ambientali, territoriali e culturali;

- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Bologna, nel quale il proponente ravvisa i principali elementi di interesse ai fini della valutazione programmatica dell'intervento in termini ambientali, facendo riferimento ai temi dell'Assetto idrogeologico, della Qualità dell'Aria, dell'Energia, cambiamenti climatici ed effetto serra. In particolare:

- per quanto riguarda il tema dell'energia, il proponente sottolinea che il progetto è coerente con le linee di Piano relative all'utilizzo di tecnologie avanzate per aumentare i rendimenti dei processi di produzione e per abbattere le emissioni;
- in tema di assetto idrogeologico viene rilevato che il PTCP recepisce, per quanto riguarda l'area di intervento, le indicazioni del PSAI predisposto dall'Autorità di Bacino, più sotto descritto;
- in tema di qualità dell'aria, il proponente si limita ad osservare che il PTCP costituisce una delle fonti principali dei dati utilizzati per lo studio della situazione ante operam della componente atmosfera, tramite il censimento delle sorgenti inquinanti della Provincia;

- Piano Regolatore Generale del Comune di Bentivoglio, approvato con Delibera n.502 del 18/12/2000 del Consiglio Comunale: il PRG prevede per l'area di progetto una classificazione come "Zona E1-Zona Agricola di valore paesaggistico-ambientale", rispetto alla cui variazione il Comune ha espresso parere contrario;
- Piano Regolatore Generale del Comune di Malalbergo, approvato in data 14/07/1997: in questo caso viene fatto riferimento alle aree attraversate dal gasdotto (circa 3 dei 3,6 km dell'opera), la cui destinazione d'uso è agricola (E3). Anche il Comune di Malalbergo ha espresso parere negativo sul progetto;

- il PTCP cui il SIA fa riferimento è in realtà il documento preliminare pubblicato nel mese di novembre 2001, che recepisce tutte le indicazioni del D.Lgs 267/2000 (Testo Unico degli Enti Locali) e della L.R. 20/2000; e che tale bozza è stata successivamente approvata con Delibera del Consiglio Provinciale del 30/03/2004 n.19, rispetto alla quale il proponente non ha peraltro fornito alcuna indicazione o valutazione aggiuntiva, così come anche per la Legge 26/04 sopra citata;
- in merito ai Piani e alle norme sopra riportati, l'analisi effettuata dal proponente rispetto al PTCP non tiene conto, per quanto attiene al tema della qualità dell'aria, dei numerosi atti normativi e pianificatori intervenuti al riguardo, come più sotto riportati;

per quanto riguarda la programmazione regionale e provinciale in materia di qualità dell'aria:

- la DGR n.43 del 12/01/2004 "Aggiornamento delle linee di indirizzo per l'espletamento delle funzioni degli enti locali in materia di inquinamento atmosferico (artt. 121 e 122 LR n. 03/1999) già emanate con atto di giunta regionale n. 804/2001" ridefinisce le zonizzazioni del territorio regionale in relazione alla qualità dell'aria; in particolare, l'area di intervento viene inserita in Zona "A" ("territorio dove c'è il rischio di superamento del valore limite e/o delle soglie di allarme"), rimandando ai Piani e Programmi di risanamento, la cui competenza è stata affidata dalla stessa LR n. 03/1999 alle Province;





*Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Bologna, approvato il 30/03/2004, riporta la zonizzazione di cui alla DGR 43/04 sopra richiamata (tav. D.2.1.0 Qualità dell'aria, zonizzazione);
- il Piano di Gestione della Qualità dell'Aria della Provincia di Bologna, di cui all'art. 7 del D.Lgs. 351/99, che comprende il Documento Preliminare, il Quadro conoscitivo e la Valsat approvati con Delibera della Giunta Provinciale n. 262 del 19/07/2005 ai fini dell'indizione della Conferenza di Pianificazione, ai sensi dell'art. 27, comma 2, della L.R n. 20/2000, ha aggiornato la zonizzazione della qualità dell'aria sul territorio provinciale, confermando che la zona in cui è previsto il progetto è a rischio di superamenti del valore limite relativamente a PM10 (inquinante critico su tutto il territorio provinciale) e NOx;
- secondo le indicazioni trasmesse con nota AMB/VIM/06/23852 del 09/03/2006 dal Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale della Regione Emilia Romagna, *"...è previsto che la Provincia di Bologna adotti nel prossimo mese di maggio 2006 il suddetto Piano di Gestione della Qualità dell'aria"*;
- pur nell'ambito della pianificazione di tipo energetico, la L.R. 26/2004 pone, all'art. 17, il seguente vincolo: *"in ogni caso, l'insediamento di nuovi impianti termoelettrici o il ripotenziamento di quelli esistenti in aree soggette a piani e programmi di risanamento della qualità dell'aria è consentito unicamente se il progetto realizza la riduzione o l'eliminazione di altre sorgenti di emissione nell'area territorialmente interessata in conformità agli obiettivi dei medesimi piani e programmi"*;
- l'area di intervento è ubicata all'interno del bacino del Reno ed è in particolare lambita dal Canale Navile, da/verso il quale vengono convogliate le acque industriali necessarie al funzionamento dell'impianto; e che, dall'analisi del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Sistema "Navile – Savena Abbandonato" predisposto dall'Autorità di Bacino del fiume Reno nel 1999, risultano elementi di criticità idraulica anche per eventi con tempo di ritorno di soli 10 anni;
- per consentire l'attuazione di interventi di recupero e di regimazione dei canali, il Piano ha istituito apposite "fasce di pertinenza fluviale"; e che, nel caso specifico, tali fasce, pur non andando ad interferire con il lotto di centrale, sono ad esso adiacenti, almeno su due lati;
- dall'analisi congiunta degli atti regionali e provinciali relativi alla qualità dell'aria, così come sopra indicati, si rileva che l'area oggetto dell'intervento viene attualmente classificata come zona a rischio di superamento per quanto riguarda PM10 e NOx, in modo difforme da quanto desunto dal proponente in relazione a quanto contenuto nella bozza di PTCP del 2001 (Zona "B"); e che il proponente stesso non ha fornito elementi di valutazione in merito agli atti di cui sopra;
- pertanto, il quadro di riferimento per la valutazione della compatibilità dell'intervento viene ad essere sostanzialmente modificato rispetto a quanto indicato dal proponente, denotando una criticità e la conseguente necessità di fare riferimento ai Piani di intervento vigenti e/o in corso di approvazione;

- relativamente ai temi di valenza ambientale, come sopra esposti, non trovano applicazione le indicazioni di cui all'art. 3 comma 1 del DPCM 27/12/88, e che pertanto tali atti concorrono a tutti gli effetti alla espressione del giudizio di compatibilità ambientale;

per quanto riguarda il quadro di riferimento progettuale:

- le caratteristiche generali e la consistenza delle opere in progetto, le motivazioni del progetto e i criteri di scelta localizzativi, tra cui: fabbisogno energetico della provincia di Bologna, assenza di un impianto di produzione di energia elettrica nella zona, vicinanza all'elettrodotto e gasdotto nazionale, programmazione regionale e provinciale che con la L.R. 20/2000 individua gli ambiti specializzati per attività produttive, presenza di infrastrutture viarie ed autostradali (A13 – tratto compreso tra Bentivoglio e lo svincolo di Altedo), distanza dai centri abitati, possibilità di approvvigionamento idrico, possibilità di compensazioni ambientali;
- il proponente non ha presentato alternative di localizzazione, né ha valutato l'opzione zero;
- il proponente fa in alcuni punti riferimento ad una superficie totale di circa 33 ettari, che risulterebbe 'nelle sue disponibilità', senza peraltro precisarne né l'ubicazione né l'origine;
- alcune delle motivazioni e dei criteri di localizzazione appaiono oggi non più attuali, a seguito dell'evoluzione del quadro normativo e programmatico locale, in particolare per quanto riguarda il fabbisogno e la programmazione energetica, la pianificazione del territorio e la tutela ambientale; e che, comunque, l'assenza di alternative di localizzazione non consente di valutare compiutamente il progetto nel mutato quadro di riferimento, soprattutto per quanto riguarda la qualità dell'aria;

per quanto riguarda l'utilizzo di risorse e il trattamento dei reflui

- le principali risorse utilizzate in fase di esercizio dell'impianto sono costituite da gas naturale e acqua, e che i consumi di tali risorse, stimati dal proponente sulla base di un funzionamento della Centrale pari a 8.000 ore/anno, risultano i seguenti:
 - la portata di gas naturale richiesta nelle condizioni ambientali medie del sito sarà complessivamente pari a circa 138.000 Nm³/h, corrispondenti, su base annua, ad un consumo di circa 770.000 tonnellate;
 - l'acqua industriale sarà prelevata dal canale Navile, in quantità pari a circa 80.000 m³/anno, con scarichi pari a 50.000 m³/anno: pertanto, la portata massima prelevata sarà pari a circa 3 l/s (10 m³/h), che corrisponde all'1% della portata minima estiva del canale. Il fabbisogno di acqua potabile sarà pari a circa 7-9 m³/giorno e sarà soddisfatto tramite acquedotto esistente;
- le acque meteoriche potenzialmente inquinate, nonché le acque reflue industriali - acque potenzialmente inquinate da oli (provenienti da spurghi, lavaggi, trasformatori, ecc), acque acide e/o alcaline e acque biologiche – verranno convogliate all'ITAR tramite reti separate di raccolta dalle diverse aree dell'impianto, per poi essere inviate, dopo il trattamento, alla fossa di scarico comune, unitamente alle acque meteoriche di seconda pioggia, e di qui convogliate al Canale Navile;

per quanto riguarda la fase di costruzione

- i tempi previsti per l'attuazione del progetto sono i seguenti:





*Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

- 28 mesi per la costruzione, con esclusione della progettazione esecutiva e delle gare di appalto;
 - 2 mesi per l'esecuzione delle prove di avviamento.
- per le attività di cantiere si utilizzerà un'area di circa 5 ha, adiacente a quella di impianto. L'occupazione prevista del personale ammonterà ad un numero medio di addetti pari a circa 200 unità, per un totale pari a circa 1.000.000 di ore lavorative;
 - l'accesso all'area di cantiere è prevista attraverso un'unica via di ingresso e uscita lungo la SP di Altedo 20BO, a nord dell'impianto, in un tratto privo di abitazioni; è stato invece scartato l'accesso tramite la Strada "La Castellina", che corre lungo il lato ovest del sito, in quanto ciò comporterebbe un impatto acustico rilevante sui due ricettori residenziali ubicati presso tale strada;
 - nella fase di costruzione sono previsti circa 70-110 auto/giorno per il trasporto di persone, concentrati a inizio/fine turno, e circa 15-20 automezzi/giorno per il trasporto pesante, con punte di 25 mezzi nella fase iniziale;
 - durante tutte le fasi di costruzione e montaggio, le esigenze di prelievi idrici saranno limitate a:
 - Acqua per usi sanitari, stimabili, nel periodo di massime presenze in cantiere, in circa 80 m³/giorno, approvvigionati tramite acquedotto esistente;
 - Acqua per umidificazione del terreno per il contenimento delle polveri aerodisperse o per preparazione dei materiali da costruzione;
 - i reflui di cantiere saranno prevalentemente costituiti dagli scarichi civili provenienti dagli usi sanitari, che ammonteranno a circa 25 m³/giorno. Tali reflui verranno inviati all'impianto di depurazione acque reflue di cantiere;

per quanto riguarda la movimentazione e il bilancio dei materiali

- i materiali necessari saranno essenzialmente calcestruzzo e ferro da costruzione, stimati in misura di 23.000 m³ e, rispettivamente, di 2.200 tonnellate. Per la fornitura di materiali inerti e per la confezione del calcestruzzo verrà fatto ricorso a cave di prestito e a centrali di betonaggio locali;
- il proponente ha previsto un insieme di interventi atti a ridurre l'impatto visivo dell'impianto, consistenti essenzialmente nella realizzazione, lungo i tre lati est, sud e ovest, di colline artificiali di altezze variabili tra 22 metri (presso la partenza dell'elettrodotto) e 3,5 metri (lungo il confine con l'autostrada); ma che nessuna informazione viene fornita in merito alla provenienza e al tipo dei materiali da utilizzare per realizzare tali terrapieni;

Valutato in conclusione che:

- le tecnologie previste in progetto rientrano, per le centrali termoelettriche, tra quelle di più elevato livello oggi disponibili in termini di rendimento, affidabilità e riduzione delle emissioni in atmosfera, ma che il valore di emissione garantito di NOx non appare in linea con i più recenti standard adottati di fatto dai produttori per impianti analoghi;

- riguardo le modalità di esercizio del cantiere, il proponente non ha presentato adeguata documentazione descrittiva; in particolare, non vengono specificate le misure di mitigazione, nonché quelle atte a limitare gli effetti sull'ambiente di eventuali situazioni accidentali (sversamenti, dispersione di polveri in atmosfera, ecc.);
- in mancanza di un piano relativo alla viabilità di cantiere, non è possibile valutare le implicazioni ambientali legate all'aumento di traffico in fase di costruzione;
- non sono specificate le effettive modalità di accesso all'area di cantiere, e in particolare non viene chiarito se sarà interessata anche in questo caso, come previsto per la fase di esercizio, la derivazione dalla S.P. di Altedo. E che, peraltro, nessuna indicazione è stata fornita in merito agli interventi che dovranno essere effettuati su tale derivazione, sia per renderla idonea al transito dei mezzi diretti alla centrale, sia per evitare che si determinino situazioni di congestione del traffico dei mezzi provenienti/diretti verso l'autostrada A13;
- per quanto riguarda le opere connesse, relativamente all'elettrodotto il proponente non fornisce alcun elemento in merito all'aggiornamento del Piano di Sviluppo del GRTN, e quindi anche all'effettivo inserimento dell'elettrodotto nelle previsioni relative al futuro assetto della rete; ed inoltre che relativamente al gasdotto la ridotta distanza dell'impianto dal metanodotto SNAM e la natura dei luoghi inducono a ritenere nell'insieme ragionevole il tracciato scelto, ferma restando l'impossibilità di valutare l'effettiva ottimalità della soluzione scelta, stante l'assenza di alternative di progetto;
- il proponente ha presentato una ipotesi di progetto di teleriscaldamento delle utenze civili e industriali della zona di Altedo, da realizzarsi tramite una rete ad acqua calda, e che, pur determinando un miglioramento dal punto di vista sia energetico che ambientale - ancorché di entità non particolarmente elevata - il progetto non appare al momento attuabile, in quanto il Comune di Malalbergo ha espresso la sua forte contrarietà alla realizzazione della centrale, e pertanto si ritiene che non sussistano, allo stato attuale, le condizioni per tenerne conto nell'ambito della presente valutazione;
- unitamente al progetto di teleriscaldamento, il proponente ha descritto una ipotesi di fornitura di vapore ed energia al vicino zuccherificio SFIR, con contestuale dismissione del relativo impianto di produzione; e che, sulla base di quanto comunicato dalla regione Emilia Romagna con nota del 23/02/2006, risulta che lo zuccherificio ha cessato la sua attività; e che pertanto anche in questo caso, vengono meno i presupposti essenziali per tener conto, ai fini della presente valutazione, dell'ipotesi di cogenerazione proposta;
- in definitiva, considerando anche quanto esposto in merito alla fattibilità del progetto di teleriscaldamento, l'intervento di realizzazione della CTE non appare soddisfare i requisiti imposti all'art.17 della L.R.26/2004 in merito all'installazione di nuovi impianti in zone di risanamento della qualità dell'aria;

per quanto riguarda il quadro di riferimento ambientale:

- il sito di intervento ricade nella fascia meridionale della pianura padana, situata a nord est di Bologna, delimitata a sud ovest dai primi rilievi appenninici, ad est dal mare Adriatico e a nord dal fiume Po; l'area, in parte paludosa e in passato soggetta a numerosi interventi di bonifica, è caratterizzata principalmente da coltivazioni intensive irrigue estese su superfici medio-grandi, mentre solo una piccola parte è censita come area boschiva o naturale. Le





*Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

aree industriali e commerciali sono di modesta estensione e sono comunque legate al mondo agricolo con zuccherifici, caseifici, cantine e allevamenti;

- per il territorio di pianura, costituito da aree altamente urbanizzate, il valore naturale è rappresentato sostanzialmente dai corsi d'acqua e dalle zone umide, queste ultime in molti casi soggette a tutela ambientale;

per quanto riguarda la componente atmosfera

- per la caratterizzazione dello stato di qualità dell'aria ante operam il proponente fa riferimento a quanto riportato nel PCTP della provincia di Bologna dell'ottobre 2001, nonché al "Rapporto sulla qualità dell'aria 2000-2001" presentato nel marzo 2002, che esamina per il periodo 2000-2001 i dati raccolti presso le centraline della rete di monitoraggio provinciale SARA (Sistema Automatizzato di Rilevamento Ambientale), con riferimento anche al Comune di Bentivoglio;
- secondo l'analisi effettuata dal proponente, le misure indicano quanto segue:
 - per il CO i valori sono non rilevanti;
 - per l'NO₂ i valori più elevati sono presso la stazione di Castelmaggiore, con 80 µg/m³ come valore medio annuo; le aree nevralgiche sono quelle situate lungo gli assi autostradali, la via Emilia e le radiali bolognesi. I valori massimi si rilevano all'innesto della A1 sulla A14;
 - per le polveri si ripete la criticità a Castelmaggiore e S.Lazzaro, dove si raggiungono valori di 70-80 µg/m³ per 9 mesi l'anno. L'andamento è molto simile a quello del biossido di azoto a causa del legame diretto con i flussi di traffico;
- rispetto a tutto quanto precede, il proponente non ha fornito alcun report numerico; non sono quindi note né le serie delle misure disponibili, né i loro valori e le relative condizioni di misura, né informazioni in merito alla localizzazione delle stazioni di rilevamento;
- come evidenziato a proposito del quadro Programmatico, il proponente non ha tenuto conto dei numerosi atti normativi e pianificatori regionali e provinciali intervenuti in merito, in particolare, alla qualità dell'aria, ancorché successivamente alla prima redazione del SIA, dai quali si evince un quadro diverso da quello prospettato dal proponente stesso, in particolare per quanto riguarda la zonizzazione delle aree di intervento (collocate dalla DGR n.43 del 12/01/2004 in Zona "A"), cui conseguono vincoli specifici, quale quello imposto dalla L.R. 26/2004 in merito alla installazione di nuovi impianti;
- sebbene il PGQA della Provincia di Bologna non sia stato ancora approvato definitivamente, i documenti che lo costituiscono, adottati con la DGR 262/2005 più sopra citata, confermano la criticità della qualità dell'aria nel territorio oggetto di intervento, e pertanto si ritiene non possano essere ignorati ai fini della presente valutazione;
- per la stima delle concentrazioni al suolo degli inquinanti emessi dalla centrale in fase di esercizio il proponente ha utilizzato il codice di calcolo ISC3 dell'EPA, applicato in modalità short term (sia pure con dati riferiti ad un intero anno). I punti recettori, nei quali sono state calcolate le concentrazioni, sono 10.000, disposti su un dominio di calcolo a maglia quadrata di 20 km di lato e di passo 200 m, centrato sul punto di emissione; per quanto riguarda i

dati meteorologici, sono stati utilizzati i rilevamenti della stazione AM di Borgo Panigale, e in particolare le tabelle statistiche che forniscono le distribuzioni di frequenza di direzione e velocità del vento per ciascuna classe di stabilità atmosferica a livello stagionale (7 classi per 4 stagioni), facendo riferimento ad un "anno tipico", ossia un anno meteorologico rappresentativo di tutte le osservazioni quarantennali effettuate presso tale stazione. Le calme sono state uniformemente distribuite secondo la frequenza dei venti deboli;

- l'impianto è stato considerato, cautelativamente, funzionante alla massima potenza, e in continuo, per 8760 ore/anno; non è stato inoltre considerato alcun rateo di conversione NOx/NO₂; il proponente ha escluso dall'analisi sia gli ossidi di zolfo che le polveri, affermando che la loro eventuale presenza dei fumi è dovuta alla qualità del gas in ingresso, e fornendo una valutazione quantitativa delle immissioni al suolo nel caso di presenza di essi in concentrazioni massime: secondo tale analisi le emissioni massime al camino sarebbero in questi casi pari a 2 mg/Nm³ per gli SOx e a 1 mg/Nm³ per le polveri. Sempre secondo il SIA, tali valori corrisponderebbero a valori massimi di ricaduta al suolo di 0,01 µg/m³ per gli SOx e di 0,005 µg/m³ per le polveri;
- anche per il CO non sono state condotte simulazioni specifiche; il proponente si è limitato infatti ad osservare che le emissioni di tale inquinante sono pari al 60% di quelle degli NOx e che quindi è ragionevole ipotizzare ricadute al suolo ridotte secondo lo stesso fattore;
- le simulazioni effettuate dal proponente riguardano in definitiva le sole ricadute di NOx; in particolare, viene calcolata la distribuzione spaziale delle concentrazioni al suolo relativa alle medie orarie e al 98° percentile di NO₂; e che, essendo tale ultimo parametro riferito alle disposizioni del DPR 203/88, il proponente, per consentire il confronto con le indicazioni del DM 60/2002, riporta un dato numerico anche per il 99,8° percentile, pari a 25 µg/Nm³ e corrispondente verosimilmente al valore massimo calcolato con una ulteriore simulazione, ovvero con una successiva elaborazione statistica dei dati della simulazione precedente: al riguardo non sono state fornite informazioni aggiuntive;
- dall'esame dei risultati si evince un contributo massimo orario dell'impianto pari a 0,24 µg/Nm³, calcolato in un punto a circa 1,5 km a NE; anche il valore del 98° percentile risulta modesto, e pari a circa 4,3 µg/Nm³, a circa 1,8 km nella stessa direzione. Come detto, invece, il valore del 99,8° percentile è pari a 25 µg/Nm³ e viene riscontrato in due aree distanti circa 1000 m, la prima a NE, la seconda a SE;
- in definitiva, per quanto riguarda la fase di esercizio, il proponente conclude che l'impatto della centrale in termini di ricadute di inquinanti è molto modesto; e che nessuna emissione è invece prevista per le opere complementari;
- durante la fase di cantiere i principali impatti sulla qualità dell'aria sono determinati dalle emissioni di polveri durante le attività di costruzione e di movimento terra. Al riguardo, peraltro, il proponente non fornisce valutazioni quantitative specifiche, limitandosi ad indicare la tipologia dei mezzi che si prevede di impiegare;
- per quanto riguarda le opere complementari, viene osservato che le principali emissioni in atmosfera sono dovute alla circolazione di veicoli su superfici non pavimentate, alla presenza di cumuli di materiale all'aperto ed alle principali operazioni costruttive. Poiché sono limitati le dimensioni del cantiere, il traffico dei veicoli sulle piste di accesso e il tempo necessario alla realizzazione delle strutture, il proponente stima che le quantità di emissioni di polveri risulteranno poco significative e quindi il relativo impatto trascurabile;





*Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

Valutato in conclusione che:

- il modello utilizzato per le simulazioni non consente la valutazione delle dispersioni in presenza di calme di vento, e che, considerando la notevole rilevanza di queste nella zona in esame (44% su base annua, con punte medie di oltre il 56% nei mesi invernali), l'analisi condotta si ritiene inadeguata a rappresentare correttamente i fenomeni diffusivi, soprattutto in riferimento al calcolo del numero massimo di superamenti annui;
- non è stata fornita la distribuzione spaziale del 99,8° percentile delle medie orarie, e che la localizzazione dell'unico valore fornito non sembra del tutto coerente con gli andamenti del 98° percentile, dai quali quindi può essere estrapolato soltanto in via indicativa;
- l'assenza di informazioni di dettaglio sulla gestione del cantiere non consente di valutare l'entità degli impatti sulla componente in esame, ma solo di produrre, come ha fatto il proponente, una stima qualitativa;

per quanto riguarda la componente ambiente idrico

relativamente alla fase di esercizio:

- il principale impatto atteso sull'ambiente idrico riguarda il prelievo e lo scarico delle acque di centrale da/verso il Canale Navile. In particolare, per il calcolo della disponibilità di acqua è stato effettuato un bilancio idrico, in base al quale, prefissando il deflusso minimo vitale per tutti i corsi d'acqua interessati, la disponibilità di acqua per usi produttivi è stimata, nel caso peggiore della stagione estiva, pari a 3,2 m³/s, e quindi di almeno due ordini di grandezza superiore alle esigenze dell'impianto;
- il proponente cita la possibilità di un prelievo di acqua anche da pozzi, senza peraltro fornire alcuna indicazione o motivazione al riguardo;
- relativamente alla qualità delle acque, la caratterizzazione chimica, fisica e batteriologica riportata dal proponente indica valori scadenti (Indice I.B.E. compreso tra 1 e 5, con classe di qualità pari a IV o V), e quindi tali da non consentire, secondo lo stesso proponente, neppure il prelievo per usi irrigui. Questa situazione sarebbe causata dallo scarico nel sistema delle acque reflue del depuratore della città di Bologna, costruito per trattare 270.000 m³/giorno di liquami;
- per quanto riguarda le opere complementari, l'esercizio dell'elettrodotta non comporterà alcun impatto sulla componente, mentre per il gasdotto viene rilevato che i possibili impatti sono dovuti agli attraversamenti di alcuni corsi d'acqua, ma che questi non comporteranno problemi né a carico della qualità delle acque né a carico dell'assetto idraulico, essendo previsti al di sotto di ciascun alveo;
- l'assenza di qualunque indicazione in merito all'eventuale prelievo da pozzi non consente di valutare i possibili impatti sulle acque sotterranee; e che, sempre in merito a tale componente, non vengono descritte né le possibili interazioni con le strutture da realizzare, né le misure previste per far fronte ad eventi accidentali in fase di costruzione;
- in base ai dati forniti dal proponente, risulta che le attuali condizioni di deflusso e di qualità delle acque del Canale non saranno peggiorati dalle attività connesse all'esercizio

dell'impianto, tenuto anche conto del fatto che il calcolo dei fabbisogni idrici per gli usi irrigui attuali fornisce un valore sostanzialmente analogo a quello necessario per il funzionamento della centrale;

relativamente alla fase di cantiere:

- il SIA afferma che i prelievi idrici sono poco significativi in relazione ai flussi medi annui del sistema e pertanto l'impatto sarà contenuto. Analogamente per gli effluenti liquidi;
- per quanto riguarda le opere complementari, l'impatto dell'elettrodotto è da considerarsi nullo, non essendo previste interferenze con l'ambiente idrico superficiale. Per il gasdotto, il proponente osserva invece che le opere di attraversamento dei corsi d'acqua saranno effettuate con accorgimenti tali da non comportare impatti significativi sulla componente idrica (trincee temporanee, sistemi spingitubo, ecc.);

per quanto riguarda la componente suolo e sottosuolo

- in fase di esercizio non è prevista alcuna significativa interazione con la componente, ad eccezione dell'occupazione di suolo, che ammonta a circa 11,2 ha per l'impianto, nonché a circa 23.000 m² per la stazione elettrica e 4.000 m² per i sostegni dell'elettrodotto;
- anche per la fase di costruzione il proponente fa riferimento alla occupazione del suolo, peraltro temporanea, e che, per quanto riguarda l'elettrodotto, sono previste piazzole di circa 500 m² per la realizzazione delle fondazioni, in numero medio pari a 2,5/km e con una durata dell'occupazione di 30-45 gg; l'occupazione di suolo per la realizzazione del gasdotto è quella già descritta a proposito del Quadro Progettuale;
- in relazione alla fase di cantiere valgono per questa componente considerazioni analoghe a quelle svolte per la componente Ambiente Idrico; nessuna considerazione viene svolta nel SIA riguardo la realizzazione dei rilevati intorno alla centrale e dei relativi impatti sulla componente in esame;

per quanto riguarda le componenti vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi

- nella fase di esercizio della centrale il potenziale impatto sulla componente è determinato, secondo il proponente, soprattutto dalla dispersione degli inquinanti gassosi in atmosfera che peraltro, sulla base delle relative analisi, viene ritenuto non significativo; per quanto riguarda, invece, l'impatto acustico, nel SIA si afferma che la maggiore stabilità temporale del disturbo (anche in termini di frequenze) potrà limitarne l'effetto perturbativo sulla fauna locale;
- in generale, il proponente osserva comunque che le unità ambientali interessate presentano un elevato grado di antropizzazione ed ospitano zoocenosi già ampiamente adattate alle attività umane, e, quindi, secondo le valutazioni dello stesso proponente, sono in grado di 'assorbire' con relativa facilità anche il nuovo insediamento;
- analogamente, il proponente sostiene che anche l'evoluzione delle comunità vegetali che insistono sull'area è quasi del tutto condizionata dall'attività antropica, come quella agricola o quella di regolazione e contenimento delle acque: nel SIA si osserva, al riguardo, che tali cambiamenti non sono legati all'intervento di realizzazione della centrale, e che, considerata anche la limitatezza dell'area interessata, nonché la bassa naturalità e lo scarso valore



*Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

naturalistico delle specie presenti, l'impatto sulla componente si deve ritenere non significativo;

- per quanto riguarda l'elettrodotto, l'impatto sulle componenti vegetazione e flora viene valutato nullo, per effetto dell'assenza di vegetazione arborea e forestale lungo il tracciato; per l'avifauna, invece, si deve considerare il potenziale urto sui conduttori della linea. Al riguardo, il proponente ha effettuato una verifica incrociata delle specie presenti sul sito con quelle elencate nella Lista Rossa degli uccelli che sono frequenti vittime dell'impatto con gli elettrodotti: l'analisi ha mostrato che nell'area vasta ci sono, sia nel periodo estivo che in quello invernale, alcune specie sensibili inserite nella Lista, come il Nibbio Reale e il Cigno Reale; poiché però l'area in esame non è ritenuta strategica per la conservazione delle specie suddette, il proponente ne conclude che l'impatto dell'elettrodotto non sarà significativo anche da questo punto di vista, fermo restando che, come misura di mitigazione, è prevista l'applicazione delle corde di guardia in corrispondenza di particolari punti critici, nonché di elementi colorati che aumentano la visibilità dell'elettrodotto;

relativamente alle aree protette

- nelle vicinanze del sito di centrale il proponente cita le zone (entrambe SIC e ZPS) "Le Tombe" (IT4050008) e "Valle la Comune, Valle Ercolana" (IT4050009), poste a distanza minima, rispettivamente, di 3,5 e 4,5 km;
- a seguito di proposta del luglio 2002 (cui il proponente fa riferimento nelle integrazioni), con decisione n.C/2004/4031 del 07/12/2004 della Commissione Europea, i due Siti indicati nel SIA sono stati accorpati nell'unico SIC "IT4050021 - Valli di Bentivoglio, S.Pietro in Casale e Malalbergo", che include numerose nuove aree e si estende su una superficie complessiva molto più elevata (702 ha, contro i 245 ha totali dei due SIC preesistenti), andando ad interessare alcune zone nelle immediate vicinanze del sito di intervento (distanza minima circa 700 m ad ovest);
- analogamente, con delibera n. 1816 del 22/09/2003, anche le zone ZPS sono state notevolmente estese (3218 ha), e accorpate nella ZPS "IT4050024 - Biotopi e ripristini ambientali di Bentivoglio, S.Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella", che copre ormai buona parte delle aree adiacenti al sito di centrale (distanza minima circa 200 m a nord);
- in merito all'aggiornamento della perimetrazione dei SIC, il proponente si è limitato ad osservare, in sede di integrazioni, che "dall'esame dei confini del nuovo SIC risulta che l'area di centrale è esterna ad esso", senza presentare alcun approfondimento al riguardo;
- né in riferimento alla precedente classificazione, né in riferimento alla nuova, il proponente ha presentato una Valutazione di Incidenza ai sensi del DPR 120/2003, ancorché sollecitato al riguardo;
- il proponente ha comunque presentato una proposta di intervento compensativo per la salvaguardia e la valorizzazione dell'area delle vasche abbandonate dell'ex-zuccherificio AIE, nel Comune di Malalbergo, che fa parte di una delle nuove ZPS più prossime al sito di centrale;

Valutato in conclusione che:

- indipendentemente dal recente riconoscimento dello stato di tutela delle aree limitrofe, le valutazioni fornite dal proponente in merito agli impatti sulla componente in esame (ad eccezione di un approfondimento sull'impatto acustico presso le vasche dell'ex-zuccherificio AIE) sono piuttosto generiche e di fatto orientate ad un giudizio sommario, in base al quale le specie vegetali e faunistiche presenti in tali aree, sostanzialmente valutate di pregio medio, saranno solo scarsamente interessate dall'intervento in esame;
- stante la natura dei luoghi in questione, nonché la loro classificazione precedente e attuale (molte delle aree interessate erano comunque già precedentemente inserite nella rete ecologica della provincia di Bologna, con relativi piani di salvaguardia e recupero della biodiversità e dei biotopi, nonché di interconnessione ecologica degli stessi), non si ritiene che l'analisi prodotta dal proponente possa essere sufficiente per una valutazione compiuta degli impatti;
- non è stata prodotta alcuna Valutazione di Incidenza;
- anche in merito all'impatto del cantiere sulla componente, il proponente si limita ad argomentare che la fauna locale reagirà in un primo tempo al disturbo, per poi assuefarsi al nuovo clima acustico;

per quanto riguarda la componente paesaggio

- considerato che l'intervento si colloca in un'area caratterizzata da un paesaggio con una connotazione di tipo prettamente rurale, ancorché non esente da insediamenti industriali e da infrastrutture, e tenendo anche conto degli obiettivi di tutela paesaggistica indicati nei piani territoriali regionali, si ritiene che i fotoinserimenti presentati dal proponente, anche in sede di integrazioni, non siano sufficienti per una valutazione compiuta dell'impatto paesaggistico, soprattutto per quanto riguarda la visione ravvicinata e la valutazione delle opere di mitigazione;

per quanto riguarda la componente rumore

- nell'area in esame sono assenti nuclei abitativi rilevanti: sono presenti alcuni edifici rurali, due dei quali abitati (tali edifici sono ubicati ad ovest del sito, presso la strada Castellina, a circa 300 e 400 m, rispettivamente, dal confine del sito di centrale); la principale fonte di rumore è l'autostrada A13, seguita dalla strada Provinciale 20BO e dalla strada Castellina stessa: il proponente sottolinea al riguardo che è il traffico a condizionare il clima acustico attuale;
- la caratterizzazione acustica dell'area è stata ottenuta mediante una campagna di misura fonometrica eseguita nei giorni 29 e 30 maggio 2002; per quanto riguarda le vibrazioni non è stata eseguita alcuna caratterizzazione, causa l'assenza di sorgenti significative in zona;
- che la strumentazione impiegata e il grado di precisione sono conformi alle specifiche di cui alla classe 1 delle norme EN 60651/1994 e EN 60804/1994, come indicato nel DM 16/03/1998;
- la valutazione dell'impatto acustico dell'esercizio della centrale è stata condotta mediante il modello matematico previsionale ENM (Environmental Noise Model), che effettua il calcolo dei livelli di rumore ambientale considerando le caratteristiche delle sorgenti, le attenuazioni



*Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

prodotte dall'orografia, nonché ostacoli, barriere schermati ed effetti meteorologici. E che i valori utilizzati per il setup del modello sono quelli riassunti di seguito:

- per quanto riguarda le opere complementari, le emissioni sonore per l'elettrodotta sono dovute all'effetto corona, per il quale il proponente stima una potenza sonora immessa sostanzialmente trascurabile a distanze ordinarie (>15 m);
- nelle integrazioni presentate dal proponente vengono esposti gli accorgimenti costruttivi che saranno adottati per il contenimento del rumore dei macchinari: per il turbogas, in particolare, il silenziatore (costituito da pannelli fonoassorbenti applicati su di un cassone di lamiera di acciaio), sarà sistemato a valle del sistema di filtrazione; sugli scarichi delle valvole di sicurezza del GVR e sullo scarico degli eiettori di avviamento saranno applicati silenziatori idonei in grado di ridurre il livello di pressione sonora a 90 dB(A). Ulteriori provvedimenti riguardano l'alloggiamento al chiuso degli impianti e, in particolare, del macchinario rotante;
- pur con livelli di immissione sonora modesti (e ampiamente rientranti entro i limiti imposti dal criterio differenziale), l'impianto contribuisce ad aumentare il livello sonoro presso un edificio residenziale (ricettore B) che, contrariamente a quanto asserito nel SIA, è già attualmente interessato da un clima acustico eccedente i limiti imposti per la classe III, in cui esso ricade; non così è per il ricettore A che, in realtà, ricade all'interno della Classe IV;
- per quanto riguarda la fase di cantiere, valgono considerazioni analoghe a quelle già svolte a proposito di altre componenti ambientali: infatti, anche in questo caso, il proponente non fornisce alcuna stima quantitativa degli impatti, limitandosi ad indicare le emissioni dei singoli mezzi di cantiere ed ignorando, di fatto, l'analisi degli impatti indotti dal traffico aggiuntivo di mezzi pesanti;

per quanto riguarda la componente radiazioni ionizzanti e non ionizzanti

- le opere in progetto non determinano emissioni di tipo ionizzante;
- per quanto riguarda le radiazioni non ionizzanti, il proponente sottolinea che per la progettazione della linea a 380 kV saranno adottati i criteri necessari al rispetto dei limiti vigenti (DPCM 23/04/1992 e Legge Regionale n.30/2000); la distanza minima dalle abitazioni sarà fissata tra 100 e 120 m, mentre la distanza alla quale sarà mantenuto l'obiettivo di qualità di 0,2 μ T è pari a 125 m per il tracciato e 100 m per la stazione;
- l'analisi previsionale dell'intervento è stata condotta attraverso la valutazione, con modello di calcolo, dei campi elettrici e magnetici indotti dalla linea in progetto: i risultati del modello mostrano che i valori del campo, nei punti di massima intensità, sono inferiori ai limiti di legge;
- non si ravvisano impatti significativi dell'opera in termini di radiazioni ionizzanti e non;

per quanto riguarda la componente salute pubblica

- i potenziali impatti sulla salute pubblica dovuti alla realizzazione della centrale e delle opere connesse sono di fatto riconducibili all'eventuale esposizione dei residenti ad inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico e che, quindi, si rimanda alla relativa trattazione al riguardo, più sopra riportata;

per quanto riguarda le misure di compensazione previste

- il proponente ha presentato, a titolo di compensazione, un progetto di massima per la riqualificazione e valorizzazione dell'area relativa alle vasche abbandonate dell'ex-zuccherificio AIE, nel Comune di Malalbergo. L'intervento, descritto in un apposito documento, prevede:
 - Salvaguardia dei biotopi
 - Recupero di aree degradate
 - Forestazione di ampie aree marginali
 - Creazione di un ambito didattico-scientifico
 - Costruzione di percorsi verdi territoriali
- gli obiettivi e le articolazioni dell'intervento sono: il mantenimento della condizione di ambiente palustre e acquatico (con dragaggi del fondo e pulizia delle sponde); il mantenimento dei livelli di ossigenazione delle acque, anche tramite l'utilizzo degli ossigenatori esistenti o di nuova installazione; la creazione di canneti ed arbusteti nelle vasche interrate e nelle aree oggetto di discarica, tramite un'accelerazione dei processi di colonizzazione, seguendo metodologie naturali e di basso impatto; la creazione di una zona umida diversificata, con la formazione di invasi di diversa profondità e con varie coperture del fondo;
- stante anche la contrarietà alla realizzazione dell'impianto espressa dai Comuni interessati, non si ha notizia di alcuna intesa preliminare del proponente con i soggetti e gli Enti direttamente interessati, riguardo l'attuazione degli interventi compensativi sopra indicati;

PRESO ATTO che non risultano pervenuti i pareri di competenza del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e della Regione Emilia Romagna; e che risultano pervenuti i seguenti pareri:

- in data 29/04/2005 è stato acquisito, al prot. DSA 10871, il parere favorevole di massima (n. 5170 del 21/04/2005) della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna;
- in data 3/5/05 è stata acquisita, al prot. DSA 11268, la Delibera n.24 del giorno 11/04/2005 dei Comuni di Bentivoglio, Malalbergo e S.Pietro in Casale, con la quale si esprime parere negativo rispetto alla realizzazione della centrale;
- in data 31/03/2005 è stata acquisita, al prot. DSA 8161, la Delibera del giorno 03/03/2005 del Comune di Bentivoglio, con la quale si esprime parere negativo rispetto alla realizzazione della centrale.

PRESO ATTO che sono pervenute ai sensi dell'art. 6, comma 9 della legge 349/1986 le seguenti osservazioni da parte del pubblico:



*Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

- in data 31/12/2002 (acquisite al prot. 14359/VIA/A.O.13.B) le osservazioni del "Comitato Intercomunale Uniti contro la Centrale", del "Comitato contro l'elettrosmog" di San Pietro in Casale, del "WWF – Gruppo Pianura Centrale Bolognese" e del "Forum ambientalista del Movimento di lotta per la salute/Medicina Democratica";
- che le predette osservazioni fanno riferimento al rispetto del protocollo di Kyoto, alla pianificazione paesistica, alla protezione degli habitat naturali e delle specie selvatiche, al canale Navile, alla zona della ex risaia, alle emissioni in atmosfera, al panorama energetico nazionale e regionale e ad altri aspetti relativi ai quadri progettuale ed ambientale;
- che, inoltre, in data 21/08/2002, sono pervenute (prott. 8870/VIA/A.O.13.B e 8873/VIA/A.O.13.B del 21/08/2002) le osservazioni del Comune di S.Pietro in Casale e del Comune di Bentivoglio;

VALUTATO, al riguardo che:

- ad eccezione di quanto non di stretta pertinenza del giudizio di compatibilità ambientale, tutte le osservazioni sono state oggetto di attenta valutazione nel corso dell'istruttoria, e i relativi elementi conoscitivi sono stati adeguatamente tenuti in conto, in particolare per quanto riguarda la caratterizzazione degli habitat umidi dell'area;
- tutte queste osservazioni si intendono puntualmente recepite o controdedotte, ancorché talvolta in modo non esplicito, nell'ambito del presente provvedimento;

VALUTATO, in conclusione che gli elementi forniti dal proponente presentano diverse carenze, che non consentono di esprimere una valutazione compiuta del progetto in merito ad alcuni aspetti, tra cui anche, in particolare (e come sopra meglio precisato):

- la coerenza con i piani e le norme regionali in tema di qualità dell'aria
- le alternative di localizzazione e di tracciato
- gli impatti legati alla fase di costruzione e il bilancio dei materiali
- l'analisi della qualità dell'aria ante e post operam
- la valutazione dell'inserimento paesaggistico
- l'impatto sulle aree protette

VALUTATO inoltre che, sulla base delle posizioni assunte dai Comuni locali e di quanto comunicato dalla Regione, risultano privi di riscontro e/o non attuabili i progetti relativi alla fornitura di vapore allo zuccherificio SFIR e alla realizzazione di una rete di teleriscaldamento per la frazione di Altedo, nonché il progetto di valorizzazione delle vasche dell'ex-zuccherificio;

CONSIDERATO CHE:

- in data 18/05/2006 con nota prot. n. DSA-0013719, la Direzione Salvaguardia Ambientale in riferimento all'art.10 bis della Legge n.241/1990:
 - ha dato comunicazione circa i motivi che ostano l'accoglimento della domanda inoltrando alla Società Mirant Italia S.r.l. il parere interlocutorio negativo n. 771 del 30/03/2006

AR

espresso dalla Commissione VIA;

- ha invitato la Società Mirant Italia S.r.l. a presentare per iscritto le proprie osservazioni corredate da documentazione esplicativa in merito al predetto parere interlocutorio negativo;
- la Società Mirant Italia S.r.l. non ha ritenuto di presentare le proprie osservazioni a riguardo;

RITENUTO di dover provvedere ai sensi dell'art. 6 della legge 8 luglio 1986 n. 349, alla formulazione del giudizio di compatibilità ambientale dell'opera sopraindicata;

ESPRIME

Parere interlocutorio negativo circa la compatibilità ambientale del progetto della centrale termoelettrica di potenza pari a 800 MWe da realizzarsi nel Comune di Bentivoglio (BO) presentato dalla Società Mirant Italia Srl. Tale parere negativo potrà essere superato e la procedura di valutazione dell'impatto ambientale potrà essere nuovamente attivata solo a seguito della presentazione da parte del proponente della documentazione e degli atti che dimostrino e garantiscano il superamento delle criticità sopra evidenziate.

DISPONE

che il presente provvedimento sia comunicato alla Società Mirant Italia Srl., al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, alla Regione Emilia Romagna, alla Provincia di Bologna, al Comune di Bentivoglio, nonché al Ministero per lo Sviluppo Economico; sarà cura della Regione Emilia Romagna comunicare il presente provvedimento alle altre Amministrazioni e/o organismi eventualmente interessati.

Roma, li **14 MAR. 2007**

Il Direttore Generale
Ing. Bruno Agricola

R. P. P. P.